

ECONOMIA. Un intervento di Amartya Sen CRISI, L'ANTIDOTO È LA COOPERAZIONE

Ecco l'intervento che il premio Nobel ha tenuto a Milano davanti ai quadri di Legacoop. «Non fidatevi dei profeti del nuovo capitalismo. Non è la ricetta per uscirne» di Amartya Sen

L'anno appena trascorso, il 2008, è stato un anno di crisi. Una crisi alimentare che ha minacciato in particolare i consumatori poveri in Africa, e una crisi petrolifera che ha interessato tutti i Paesi importatori di petrolio. Inoltre, la recessione globale, iniziata solo alcuni mesi fa, si è aggravata con una rapidità mai sperimentata dopo la grande crisi degli anni 30. Il 2009 sembra preannunciare un ulteriore aggravamento della recessione. Mentre le fortune di molti ricchi hanno registrato pesanti declini, i più toccati sono stati coloro che si trovano alla base della piramide nei diversi Paesi del mondo.

Alcuni commentatori si preoccupano di una critica forse eccessiva nei confronti del capitalismo come causa degli attuali problemi attribuiti a una cattiva governance e alla sfortuna, mentre altri, riconoscendo l'esistenza di seri problemi nell'assetto attuale, suggeriscono una sorta di capitalismo riformato, un "nuovo capitalismo".

Una libertà temperata

Effettivamente, non è perfettamente chiaro di che tipo di sistema capitalistico, economico o sociale, si tratti, e se il termine possa essere di qualche utilità ai nostri giorni. In effetti, i primi fautori del mercato non considerarono il suo puro meccanismo come un naturale campione di eccellenza. Adam Smith aveva osservato che per essere efficace l'economia di mercato richiede alcuni valori, quali in particolare la fiducia reciproca e l'astensione da un eccesso di attività alla ricerca del profitto. Smith disse anche che la ricerca del profitto, la spinta del libero mercato, doveva essere sostenuta da altri valori che animano l'essere umano come la solidarietà, la generosità, il senso dello Stato, poiché problemi come la disuguaglianza, la povertà e la privazione devono essere affrontati in un modo che la spinta del profitto da sola non è in grado di fare.

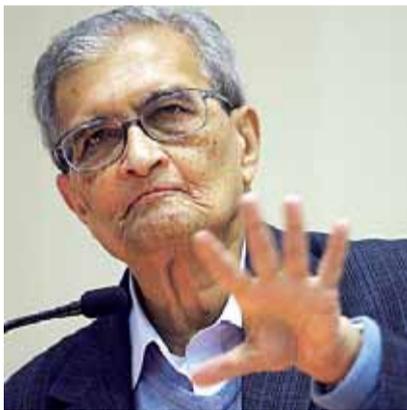
Che la mancanza di fiducia sia una delle ragioni del continuo aggravarsi dell'attuale crisi economica è sotto gli occhi di tutti. Malgrado le immense iniezio-

ni di denaro fresco nell'economia americana, in gran parte proveniente dal governo, le banche e gli istituti finanziari non sono inclini a scongelare il mercato del credito. Anche molte altre attività si stanno ridimensionando, in parte reagendo alla domanda ormai diminuita, ma anche nel timore di ulteriori future riduzioni. Uno dei problemi che l'amministrazione Obama dovrà affrontare è che la crisi reale, dovuta a una cattiva gestione finanziaria e a diverse trasgressioni, è stata gravemente peggiorata dal crollo psicologico. Un'economia di mercato è fortemente dipendente dal meccanismo psicologico della fiducia reciproca e della crescita cooperativa e questo dovrà essere un elemento centrale nella ripresa economica, oltre a tutte le riforme istituzionali che si dovranno attuare. Poiché la fiducia genera fiducia e la diffidenza genera diffidenza, il "circolo vizioso" della diffidenza deve essere trasformato in un "circolo virtuoso" di cooperazione e crescita reciprocamente sostenute.

La cooperazione necessaria

Inoltre, poiché la sofferenza dei più poveri in ogni economia e nel mondo richiede attenzione urgente, il ruolo di una cooperazione di sostegno non può limitarsi a una crescita reciprocamente sostenuta; è anche assolutamente necessario prestare un'attenzione particolare ai più diseredati. Le famiglie minacciate dalla disoccupazione, senza assistenza sanitaria, gravate da povertà economica e sociale, sono state le più colpite.

Attualmente, la cooperazione sociale necessaria per affrontare i loro gravi problemi è una delle questioni più impegnative da risolvere. Ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno oggi non è l'invenzione di un "nuovo capitalismo", ma un utilizzo intelligente e umano della nozione già radicata di cooperazione sia per un'espansione economica globale, sia per rivolgerci alla terribile situazione dei più diseredati. La necessità di una cooperazione costruttiva non è mai stata più urgente.



ABCDEconomia

DI LUIGINO BRUNI

Benedetto sia il profitto (se non è lo scopo)

Prosegue il dizionario di Luigino Bruni: una guida a rileggere le parole chiave dell'agire economico, dopo la caduta dei miti e lo sgonfiarsi delle bolle. Settimana scorsa ABCDEconomia era iniziato con la parola «Felicità».

La natura del **profitto** è stata da sempre al centro della teoria economica classica. Per Smith il **profitto** era la remunerazione del capitale, per Marx era sfruttamento e, nel Novecento, per Schumpeter era il premio dell'innovazione. Di questi antichi dibattiti oggi non c'è più alcuna traccia nei manuali di teoria economica. Se infatti li apriamo, leggiamo alle prime pagine che lo "scopo" dell'impresa è la massimizzazione del profitto, un profitto che viene dato per ovvio, scontato, e non discusso. Il profitto è diventato dunque lo scopo dell'azione dell'imprenditore, sotto vari vincoli (sindacati, etica, tasse, ...). Poi in alcuni (pochi in realtà) di questi manuali, leggiamo, spesso in nota, che esistono altre imprese "non profit" che invece hanno altri scopi, diversi dal **profitto**. Sono convinto che una tale visione, tipica della tradizione statunitense, e distante da quella italiana e in un certo senso anche da quella europea, sia una delle tesi più fuorvianti, pericolose e sbagliate del pensiero economico corrente. I libri di economia di qualche decennio fa affermavano che chi ha come scopo il profitto non è l'imprenditore, ma un'altra figura: lo speculatore. È lo speculatore, infatti, che svolge una data attività economica strumentalmente con lo scopo di far profitto. Per un tale soggetto produrre scarpe, pomodori, violini o libri è tutto sommato irrilevante: l'importante è che portino soldi. L'imprenditore, invece, (ce lo diceva ad esempio Luigi Einaudi) non ha come scopo il **profitto**, ma un progetto, un'impresa, appunto. Per l'imprenditore il profitto è essenzialmente un segnale che l'impresa, il suo progetto, sta crescendo bene. Il **profitto**, infatti, è solo la punta dell'iceberg della ricchezza o del valore aggiunto creato da un imprenditore: beni e servizi, posti di lavoro sono componenti co-essenziali della ricchezza prodotta da un'impresa. Il **profitto** poi, e questo ce lo dice ancora la buona teoria economica, tende ad annullarsi se il mercato funziona bene. Certo, l'impresa che non produce ricchezza o valore aggiunto non contribuisce al bene comune, ma, ripeto, il **profitto** è troppo poco per essere lo scopo di un'impresa, perché non basta per spendere una vita in un progetto. E quando lo scopo diventa davvero il **profitto** è tutta l'economia e la società che si impoverisce, perché ogni attività economica diventa solo strumentale senza un valore intrinseco. Sono infatti convinto che un'economia e un sistema economico che vedano un'impresa come una macchina per far **profitti** tendono a depauperare la vita in comune perché riducono lo spazio delle passioni umane, della vita (si ricordi che l'economia è vita). La storia ci ha insegnato che le civiltà avanzano quando gli imprenditori prevalgono sugli speculatori, regrediscono quando accade il contrario: non è forse ciò che ci sta dicendo questa crisi? (2. continua)

Settimana prossima la terza parola: MERCATO

Coop Adriatica. Presentazione del Preventivo di sostenibilità 2009.

Iniziative e impegni economici, sociali e ambientali



DAL 9 AL 21 FEBBRAIO

Coop Adriatica presenta i propri obiettivi e impegni economici, sociali e ambientali per il 2009 con **39 ASSEMBLEE PUBBLICHE** nelle principali città in cui è presente. Sono invitati a partecipare le istituzioni, le organizzazioni sociali ed economiche, il mondo del non profit e tutti coloro con cui la Cooperativa entra in relazione svolgendo la propria attività.



L'elenco delle assemblee è disponibile sul sito www.adriatica.e-coop.it e nei punti vendita della Cooperativa.

ALLA COOP L'IMPORTANTE È PARTECIPARE



BUONO OMAGGIO
a tutti i partecipanti
10 PACCHI DI PASTA
a marchio Coop